

PSICOLOGIA BIBLICA • LE CONDIZIONI NECESSARIE PER IL CAMBIAMENTO

## Il potere dell'immaginazione nell'accettazione e nel cambiamento

Volontà e immaginazione nella creazione di un nuovo mondo interiore

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Nell’ accettare il piacere, senza provare per esso un desiderio e un attaccamento eccessivi, e nell’ accettare la sofferenza, senza temerla e senza ribellarsi ad essa, si può imparare molto, sia sul piacere, sia sulla sofferenza, e «distillare l’essenza» che contengono”.

*Roberto Assagioli,*  
psichiatra e fondatore della Psicosintesi

Cambiare o non cambiare le cose? Le cose oggettive, le realtà per come sono, molto spesso non possono essere cambiate. Vanno accettate, pur senza rassegnazione. Possiamo però trasformarle usando l’immaginazione. La volontà vi è implicata. Possiamo usare la volontà in modo passivo, lasciando che tutto si sviluppi da sé; ma anche in modo attivo, provocando il cambiamento. Alla base c’è però in ogni caso l’immaginazione, perché per fare qualcosa occorre prima immaginarsela. Un progetto non si realizza iniziando a costruire come capita. È come nella parabola raccontata da Yeshù: c’era “un uomo che nell’edificare una casa scavò e andò in profondità e pose il fondamento sul masso di roccia. Quando poi ci fu una piena, il fiume cozzò contro quella casa, ma non fu abbastanza forte da scuoterla, perché era stata costruita bene”, ma c’era anche “un uomo che edificò una casa sul terreno senza fondamento. Contro di essa cozzò il fiume, e immediatamente cadde, e la rovina di quella casa fu grande” (*Lc 6:48,49, passim, TNM*). L’antico Tempio di Gerusalemme – la cui spianata fu occupata abusivamente dei mussulmani nel 7° secolo - era un’imponente opera architettonica (nell’immagine la ricostruzione) che ricalcava in grande in più antico Tabernacolo, sulla sui



costruzione Mosè ricevette questa precisa istruzione da Dio: “Erigerai il tabernacolo *secondo la forma esatta che ti è stata mostrata* sul monte”. - *Es 26:30, ND*.

Per agire occorre un modello e per questo serve l’immaginazione. Questa, per operare bene, va connessa ad altre energie: volontà, consapevolezza e anche amore. A ben pensarci, sono questi quattro fattori che entrano in gioco nelle decisioni importanti. Ed è a queste quattro energie che si deve ricorrere nei momenti di crisi. È anche importante distinguerci dai fallimenti. È un grande errore identificarsi col fallimento e arrivare a pensare “sono un fallimento”; il fallimento casomai lo si subisce. Solo quando si guarda in faccia un fallimento e lo vede come una cosa distinta da se stessi, si può riprendere ad andare avanti. L’atteggiamento giusto è simile a quello che il credente assume nei confronti di un nemico: “Amate i vostri nemici”. - *Mt 5:44*.

Per ogni cosa che facciamo, alla base c’è una decisione (consapevole o meno consapevole) e prima di questa c’è l’immaginazione. Non sempre siamo consapevoli di questo sottile processo che avviene dentro noi. Lo esamineremo nel prossimo articolo.

